



# Il contributo dei Dottorati alla ricerca educativa e formativa italiana

Le linee investigative emergenti dai progetti di ricerca

## PhDs's Contribution to Educational-Formative Research in Italy

Pathways of Inquiry Emerging from Research Projects

---

Rita Minello

Università Ca' Foscari di Venezia • minello@unive.it

### SAGGIO INTRODUTTIVO

“Dove va la pedagogia?” interroga il titolo assegnato alla Siref Summer School di ricerca del 2010. E non c'è dubbio che i relatori tutti si sono confrontati su questo tema, sul piano teorico e prassico, allo scopo di ridare giustificazione e senso condiviso ai saperi pedagogici. Con la proposta “Verso un Manifesto” si sono misurati direttamente con il rinnovamento di una regione del sapere che tanta influenza esercita sui destini della persona.

Procedere ad una riorganizzazione generale delle condizioni dell'educabilità e della formatività serve, ai ricercatori, per riorganizzare le condizioni di produzione della ricerca educativa e formativa. Ma questo non basta: è altrettanto fondamentale diffondere una conoscenza appropriata dello stato della ricerca nel settore.

Con la Summer School abbiamo avuto la possibilità di aprire un osservatorio privilegiato sui lavori di ricerca dei dottorandi italiani del settore. E poiché ciascuna ricerca che si svolge in ambito dottorale non può che essere riconducibile ad un relatore scientifico e ad un ambiente di ricerca con orientamenti e specificità proprie, il nostro osservatorio può affrontare da una diversa prospettiva la domanda di fondo “Dove va la pedagogia?” Ovvero: “Dove va la pedagogia sul piano della ricerca pedagogica italiana contemporanea?”

Le domande cogenti:

1. Che cosa sta accadendo nelle regioni educativo-formative della ricerca?
2. Quale senso formativo e quale efficacia ci comunicano?
3. È possibile ricavare alcuni indicatori di ciò, a partire dai lavori di ricerca che le scuole dottorali presentano alla Summer?

Saper fare ricerca in un contesto educativo-formativo è competenza complessa, che richiede conoscenze dichiarative, procedurali e contestuali, e il loro utilizzo strategico. Cercare nuove strade per la ricerca educativa, conduce, inevitabilmente, alla necessità di ridefinirne l'oggetto, prima ancora di discutere sui metodi. Ai fattori di riflessività interna sono pertanto sensibili molti ricercatori. A fianco alle proposte teoriche emerse, si aggiunge che, nell'ambito delle scienze dell'educazione-formazione,

è quanto mai viva l'esigenza di una teoria della ricerca in grado di orientare processi d'indagine empirica generativa di teorie significative e processi di ricerca *tout court*.

Tentiamo di orientare la ricerca verso una specifica linea investigativa: a) Identificare i nodi *caldi* e i nodi *freddi* della discussione in atto nell'ambito delle scienze dell'educazione e della formazione, ovvero le problematiche sulle quali l'attenzione culturale è massima, ma anche quei temi, pur significativi e pregnanti, dove la riflessione italiana si rivela marginale e periferica. b) Offrire un bilancio critico dello stato delle pubblicazioni di ricerca significa anche emancipare la ricerca stessa dall'attuale situazione, poco felice, caratterizzata da indagini insufficientemente usate, scarsamente conosciute e valutate, mal coordinate in rete, per poter invece utilizzare, comparare e sintetizzare i risultati delle ricerche scientifiche, e anche per riferirle ai processi educativi in atto.

Una sorta di meta-analisi, al fine di aiutare i ricercatori a:

- Identificare problemi educativi pertinenti e passibili di risposta scientifica.
- Porre in relazione reticolare le varie ricerche, evitando sovrapposizioni e sistematizzando i percorsi.
- Analizzare e comparare criticamente i dati, riferendoli a standard scientifici e professionali.
- Scegliere la pertinenza delle ricerche educative in considerazione della domanda e in riferimento ai bisogni sociali (Cfr. Davies, 1999, pp. 108-121).

Ciò consentirà un salto qualitativo alla ricerca educativa italiana, poiché permetterà di intraprendere ricerche mirate e innovative, privilegiando quei settori che il rendiconto della letteratura scientifica indica come deficitarii o bisognosi di ulteriori approfondimenti.

L'analisi delle produzioni si fa processo critico di ricerca nello stesso momento in cui avvia la selezione degli eventi di senso e degli aspetti di significatività. L'indagine critica dei lavori di ricerca si pone, inoltre, come efficace strumento per non disperdere gli sforzi compiuti, per darsi la possibilità di ri-utilizzare totalmente o parzialmente il già codificato. Custodire il cammino, per non smarrire la memoria e il senso delle cose fatte, e per accompagnare i processi di autoregolamentazione del sistema educativo-formativo della ricerca.

Si tratta, però, in questa sede, di monitorare senza valutare, dar conto di quanto realizzato non solamente per accertare l'esistenza, ma per sostenere, indirizzare e guidare i vettori dell'innovazione.

Quello che interessa non è tanto la fotografia di una realtà, la definizione oggettiva di un fenomeno, di comportamenti o di situazioni, quanto piuttosto l'analisi del senso che quei documenti *oggettivi* assumono per i soggetti-ricercatori e il modo in cui la coscienza di questi ultimi *intenziona* quegli oggetti. Fenomenologicamente dibattuti fra la necessità di rintracciare linee di coerenza e di razionalità, in una realtà che si conosce come multiforme e multidimensionale, e la consapevolezza che ogni tentativo di abbracciarne la sfuggente complessità, equivale a un riduzionismo e ad una semplificazione inaccettabili.

Si comincerà con l'identificazione delle principali macro-aree di ricerca relative alla situazione nazionale, senza usare metodologie statistiche, la cui applicazione, seppur significativa, richiederebbe tempi e risorse che esulano dall'economia di questo lavoro. Ma, soprattutto, sarà utile identificare all'interno di ciascuna macro-area, le tendenze investigative della ricerca italiana, spesso convergenti con la realtà euro-

pea, ma a volte autonome o contrassegnate da specifiche valenze. E su quest'ultimo aspetto si concentra l'interrogazione e la riflessività.

La proposta di candidature divulgata dalla SIREF Summer School nei mesi precedenti (call for papers), si rivolgeva soprattutto al macrosettore 1 dell'ambito di ricerca "Pedagogia". Quel macrosettore che "comprende l'area delle ricerche di carattere teoretico-fondativo ed epistemologico-metodologico che forniscono le basi teoriche, procedurali ed empiriche per le competenze pedagogiche, educative e formative necessarie alla persona nei rapporti con la società e nelle organizzazioni; nonché l'area delle ricerche storiche, storiografiche e metodologiche relative alle teorie pedagogiche, alle pratiche educative e ai sistemi formativi e didattici".

L'area raggruppa complessivamente studi e ricerche che concernono la pedagogia generale e la metodologia della ricerca pedagogica; la filosofia dell'educazione; la pedagogia sociale e della famiglia; la pedagogia del lavoro e della formazione; la pedagogia interculturale; l'educazione permanente e degli adulti; la storia della pedagogia e dell'educazione; la storia comparata dell'educazione; la storia della scuola e delle istituzioni educative e formative; la teoria e la storia della letteratura per l'infanzia.

Nella V Edizione Summer School della SIREF (Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa), tenuta in con la collaborazione con la SIPED (Società Italiana di Pedagogia), *Nuovi scenari, nuovi sistemi, nuove rappresentazioni: dove va la Pedagogia?* (Trento, 15-18 settembre 2010) La Siref Summer School 2010 ha ricevuto 41 candidature alla Call for proposal, provenienti da 26 scuole di dottorato o dottorati specifici (ce ne sono di affini in cui si conduce comunque ricerca educativo-formativa) e da enti pubblici di ricerca, ad esempio l'IPRASE (*Istituto Provinciale per la Ricerca e la sperimentazione educativa*) del Trentino. Nel corso della Summer School sono stati presentati 28 contributi di ricerca, tutti riferibili a dottorandi o a giovani ricercatori che si sono qualificati vincitori di borsa di ricerca o che hanno ottenuto l'approvazione del paper da parte dei referee anonimi.

Da un primo sguardo generale ai lavori di ricerca presentati e pubblicati nel Primo e Secondo volume 2011 di *Formazione & Insegnamento*, si desume che l'interesse epocale per l'ambito formativo e per le sue premesse teoriche è considerevole.

Le linee di ricerca, distribuite in base alle aree dei macrosettori, coprono le seguenti regioni:

- 1. Pedagogia generale e metodologia della ricerca pedagogica.** Ricerche pedagogiche di carattere teoretico-fondativo, nonché studi, indagini empiriche e sperimentazioni relativi alle metodologie della ricerca pedagogica, educativa e formativa, anche in ambito scolastico.
- 2. Filosofia dell'educazione.** Riflessione e approfondimenti teoretico-filosofici delle principali categorie pedagogiche, educative e formative.
- 3. Pedagogia sociale e della famiglia.** Presentazioni teoriche, metodologiche e di ricerca rispondenti ai bisogni educativi e formativi nella società e nelle organizzazioni, con studi e ricerche relativi ai cambiamenti culturali e degli stili di vita e alle implicazioni pedagogiche, psicopedagogiche ed educative dei nuovi fenomeni sociali, con riferimento anche al disagio giovanile, alla marginalità e alla devianza sociale. Le caratteristiche specifiche del profilo riguardano altresì la pedagogia dei servizi alla persona e delle relazioni educative familiari.
- 4. Pedagogia del lavoro e della formazione.** Ricerche pedagogiche relative alle trasformazioni degli ambienti di lavoro e dei processi produttivi, al loro impatto

sulla persona e sulle relazioni istituzionali e sociali, alle connesse esigenze e strategie formative, comprese l'istruzione e la formazione professionali. Studi e i modelli relativi all'etica e alla deontologia delle professioni educative e formative.

5. **Pedagogia interculturale.** Ricerche e studi specifici nella progettazione pedagogica e formativa dei percorsi di educazione interculturale e della cittadinanza nel contesto formale della scuola e negli altri contesti sociali, formali e informali.
6. **Educazione permanente e degli adulti.** Ricerche pedagogiche e metodologiche relative alle tematiche della formazione continua e dell'auto formazione, dell'educazione permanente e degli adulti, nei contesti sia formali che informali.

Mancano, invece, candidature dei settori 7, 8, 9, 10 e cioè:

7. **Storia della pedagogia e dell'educazione.** Ricerche storiche, storiografiche e metodologiche relative alle teorie pedagogiche e alle pratiche educative, formali e informali; nonché all'analisi storica dei processi comunicativi e formativi, anche in situazioni di marginalità educativa e sociale, dall'infanzia all'età adulta.
8. **Storia comparata dell'educazione.** Ricerche riguardanti analisi comparative delle teorie pedagogiche, dei processi e dei sistemi educativi, formativi e didattici.
9. **Storia della scuola e delle istituzioni educative e formative.** Ricerche di storia e storiografia dell'istruzione formale e informale rivolta alle varie fasce d'età; delle teorie, delle pratiche e delle politiche scolastiche; dell'editoria scolastico-educativa.
10. **Teoria e storia della letteratura per l'infanzia.** Ricerche di teoria e di storia della pedagogia della lettura e della biblioteca scolastica, di storia delle teorie e della metodologia di ricerca nell'ambito della letteratura per l'infanzia.

Tali settori, secondo evidenza, possono essere definiti "nodi freddi" della ricerca educativa e formativa italiana, mentre i primi sei settori possono essere identificati come "nodi caldi".

Nel primo numero del 2011 della rivista *Formazione & Insegnamento* vengono pubblicati i contributi afferenti ai primi tre ambiti di ricerca, raccolti in dossier tematici, mentre il secondo volume si concentrerà nei filoni della Pedagogia del lavoro e della formazione, della Pedagogia interculturale e dell'Educazione permanente e degli adulti. Il volume secondo, a cura di Juliana Raffaghelli, si occuperà, fra l'altro, della cura, prospettandone lo sviluppo verso una *clinica della formazione*, dove la formazione è intesa come *espansione dell'istruzione e dell'educazione* per esigenza della società attuale, come lo studio delle diverse procedure della ricerca pedagogica. La ricerca sui fondamenti del fenomeno dell'apprendimento/insegnamento e la sua applicazione al processo di progettazione della formazione, oltre all'orientamento generale clinico, appaiono rinnovati dalle prospettive di studio della pedagogia e valorizzati al massimo. Ampio spazio verrà riservato alle tecnologie didattiche e alle politiche educative e sociali che – tanto nell'educazione delle nuove generazioni, quanto nell'ottica dell'educazione permanente e degli adulti – spostano l'attenzione dalle democrazie che tutelano la vita, alle culture formative che valorizzano la vita. In relazione al fatto che la progressiva erosione dei beni e servizi pubblici e l'indebolimento dei meccanismi democratici di controllo dell'economia, costituiscono una grande minaccia in termini di sostenibilità ecologica e di sopravvivenza sociale. Vi saranno, inoltre, ben delineate, le specificità della pedagogia interculturale e del-

l'educazione alla cittadinanza, concepite attraverso le nuove frontiere dell'impegno che mirano alla ricostruzione di un progetto di vita sociale su basi di pace, sussidiarietà, tolleranza.

Il tema della complessità e riflessività accomuna i lavori di pedagogia generale e metodologia della ricerca pedagogica. L'apprendimento come *affinamento della coscienza* nella società contemporanea è argomento trattato da Antonella **Arioli**, che indaga i fondamenti antropologici di un'educazione intenzionata a rispondere alle esigenze formative del nostro tempo. Un approccio alla complessità dei fenomeni socio-psico-educativi, i quali necessitano di una competenza settoriale molto specifica, per essere interpretati, sta alla base del contributo di Ines **Giunta**: Adaptive thinkers. For a Pedagogy of complexity. Mentre Elena **Nobile**, nell'epoca in cui tutto sembra dover essere tecnicamente articolato, avverte un'emergenza educativa, ovvero la necessità di ripensare all'umano in termini di razionalità educativa. Teresa González **Pérez**, presenta il rinnovamento pedagogico spagnolo attraverso il movimento di rinnovamento pedagogico della Escuela Nueva, a partire dalla figura carismatica del suo fondatore, Lorenzo Luzuriaga. Margherita **Imbimbo** ravvisa nel rischio educativo gli elementi positivi: dal confronto si forma nel giovane una personalità strutturata, la sua libertà "diviene". Tra empirismo ed ermeneutica si colloca la proposta di valutazione degli interventi di politiche socioeducative presentata da Roberto e Francesco **Melchiori**. L'impostazione della ricerca nelle scienze educative deriva da una modalità di riflessione attenta alla polisemia sempre presente nell'esperienza formativa, con attenzione della ricerca tanto per il quadro teorico che per quello sperimentale.

Abbastanza consistenti, proporzionalmente, gli studi di ricerca sui processi biocognitivi in base ai contributi delle neuroscienze. Denis **Francesconi** esamina la natura del dialogo tra pedagogia e scienze cognitive, mentre Teresa **Garaffo** si concentra sulla teoria della mente in relazione allo sviluppo della comunicazione. L'apertura agli studi neurologici e neuropsicologici testimonia che in tutto il settore delle scienze dell'educazione, in particolare nella pedagogia speciale e nella didattica speciale, è ancora possibile esplorare l'inesplorato e trovare risposte soddisfacenti su una varietà di temi che hanno forti legami con i processi educativi e formativi: Nadia **Dario** si occupa delle implicazioni formative di stili attentivi, stima del tempo e memoria, mentre Diana **Olivieri** indaga il rapporto neuroscientifico tra cognizione della matematica e ascolto musicale. Capire la mente umana è una delle sfide più impegnative, a causa della complessità di un oggetto di studio che non può essere rinchiuso dentro la rigida gabbia di un'unica disciplina. Giuseppe **Longo** e Daniela **Mario** si occupano, rispettivamente, delle componenti di *emotional education* e dei processi simulativi e metaforici che intervengono nella cognizione umana, a partire dal testo.

La ricerca sulla nuova scienza della mente e del cervello nasce dall'esigenza di superare le separazioni che ci sono tra le diverse scienze dell'uomo, e tra queste e le scienze della natura, e di esplorare quello che si trova 'sotto' (nel corpo, nel cervello, nelle cellule e nelle molecole) e sopra la mente (nella società, nella cultura, nella storia). È necessario rivedere, in chiave pedagogica (Chiara **D'Alessio**), i modelli teorici e metodologici dell'apprendimento, alla luce delle scienze neuro-cognitive e accogliere gli spunti di rinnovamento presentati dai più aggiornati trend di ricerca costruttivisti, contestualisti, culturali e bioeducativi (Vedi Santoianni, Striano, 2003).

Nella logica della pedagogia dei servizi alla persona e delle relazioni educative, fare delle pratiche educative e formative un oggetto di ricerca significa, per Letizia

**Franciolini**, far parlare i soggetti, mentre, per Valentina **Montù**, è prioritaria una costruzione di systematic review sulla ricerca con i bambini. Proprio per evitare i rischi di uno scollamento tra teoria e prassi la ricerca di Elisa **Farina** si pone come obiettivo quello di osservare, descrivere e analizzare la pratica del dettato in tredici classi prime della Scuola Primaria. Francesco **Pisanu**, a partire dalla valutazione della formazione alla stima degli esiti dell'attività formativa, indaga i fattori del processo formativo che influenzano la performance individuale e organizzativa degli insegnanti nel contesto scolastico.

Le epistemologie della dimensione transizionale e di cambiamento che può investire la personalità del soggetto, comportando trasformazioni sul piano emotivo, cognitivo e relazionale, si esprimono, nella scuola, avviando metamorfosi di crescita e di cambiamento nello sviluppo evolutivo. A tali metabletiche concorrono i media narrativi (Roberta **Silva**), il laboratorio teatrale per la trasmissione della cultura scientifica (Viviana **Vinci**). Infine, un fondamentale ampliamento cognitivo è rappresentato dallo studio di una lingua e civiltà straniera: se ne occupa Hyppolite Mathias **Bikitik**, con una proposta teorica per l'integrazione del testo letterario nell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come lingua straniera in Camerun.

La sezione "Dibattito", presentata dopo i dossier tematici, raccoglie due intensi contributi sul tema del talento, valorizzato per il suo potenziale formativo di sviluppo esistenziale nel ragazzo (Fiorino **Tessaro**), quando la scuola ha a che fare con la differenza nelle sue più svariate forme: individuale, sociale, etnica, culturale (Barbara **De Canale**).

Nell'attuale prospettiva scolastica, il *principio di uguaglianza* viene inteso, in modo del tutto riduttivo, come uniformità dei percorsi e degli esiti, dando scarsa rilevanza a bisogni, aspettative ed esigenze di differenziazione. Ma, pur perseguendo questa linea, si osserva in ogni caso il permanere delle disuguaglianze e l'emergere di nuove forme di esclusione. Non è irrilevante il fatto che anche oggi continui ad esistere una "segregazione formativa" in base all'origine sociale, per cui i vari indirizzi di scuola – con particolare riferimento alla secondaria di II grado – raccolgono un'utenza diversificata in relazione al *background* familiare. Emerge in tutta evidenza il ruolo significativo del capitale culturale dei genitori, soprattutto del titolo di studio, che viene definito un vero e proprio predittore delle carriere scolastiche e professionali dei figli. E non è neppure irrilevante che i più colpiti dalla selezione scolastica siano gli studenti con un basso capitale culturale e sociale. Appare chiaro come *la questione dell'equità* in educazione non possa prescindere dalla considerazione delle diversità e delle differenze. La maturazione di questa consapevolezza comporta una messa al centro, nella ricerca, sia della persona dell'alunno e delle sue *chances*, costituite da risorse ma anche da vincoli e legami, sia dell'insegnante, con le sue competenze didattiche e la sua capacità di tenere sotto controllo contemporaneamente tanto un processo globale e obiettivi da raggiungere, quanto i percorsi individuali di appropriazione ed elaborazione di conoscenze e competenze.

Allo stesso modo, il *problema del merito* – la meritocrazia – che trova in questi ultimi tempi largo spazio nei dibattiti e nell'elaborazione delle politiche scolastiche (Abravanel, 2008), non può essere assunta come obiettivo dei sistemi di istruzione e formazione senza un'adeguata collocazione in relazione alle dinamiche che si sviluppano in ordine all'uguaglianza delle opportunità e alla differenziazione di doti, motivazioni, aspettative. La questione del merito, affrontata in questa prospettiva, mostra in tutta evidenza la necessità della messa in campo di *un trattamento disuguale* nei

confronti di tutti quegli alunni dotati, ma con scarse possibilità di far emergere il proprio talento, data la povertà di stimoli, lo scarso orientamento all'*achievement*, poco sviluppato a partire dall'ambiente familiare, la distanza culturale con una cultura della scuola fondata sulla scrittura e su di un pensiero astratto, che richiede una lingua ricca ed articolata per l'elaborazione delle conoscenze.

D'altro canto, il merito dovrebbe poter diversificare i risultati, facendo emergere l'eccellenza e ridando alla scuola un compito alto, quello di una cura delle doti, dei talenti. Tutti gli studi e le ricerche in questo campo mettono in luce come la strada da percorrere *per una rifondazione di una meritocrazia "giusta" sia quella di liberare il più possibile il merito dai condizionamenti sociali e culturali d'origine.*

Da una cura dei "migliori" (spesso figli delle classi alte e privilegiate) si passa ad una "coltivazione dei talenti", con la consapevolezza che esistono più intelligenze e più possibilità del declinarsi del talento e quindi del merito (Bruner, 1986; Margiotta, 1997) e che i talenti sono sparsi nella popolazione scolastica e spesso occorre andare con molta tenacia a scovarli.

Posta in questi termini, la questione della meritocrazia corrisponde ad una messa a tema del capitale umano e dello spreco dei talenti e nella ricerca riporta in primo piano un dibattito ormai aperto da qualche anno, quello della qualità della scuola, misurata *sul duplice versante dell'efficienza e dell'efficacia.*

### Riferimenti bibliografici

- Abravanel R. (2008). *Meritocrazia. 4 proposte concrete per valorizzare il talento e rendere il nostro paese più ricco e più giusto.* Milano: Garzanti.
- Bruner J.S. (1986). *Actual minds, possible worlds.* Cambridge (MA): Harvard University Press (tr. it. *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma-Bari 1988)
- Davies Ph. (1999). What is evidence-based education? *British Journal of Educational Studies*, 47, 2, 108-121.
- Parisi D. (2006). *Una nuova mente.* Torino: Codice.
- Margiotta U. (1997/2001). *Riforma del curriculum e formazione dei talenti.* Roma: Armando.
- Santojanni F., Striano M. (2003). *Modelli teorici e metodologici dell'apprendimento.* Roma-Bari: Laterza.

